



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

TEULADA (CA)
Casa Baronale con pertinenze
Piazza Parrocchia

Relazione storico-artistica

Il complesso in questione, situato nel centro storico del Comune di Teulada, è memoria di un tempo in cui il paese apparteneva all'omonima baronia, in cui si susseguirono diversi signori.

Non si hanno fonti certe sul momento dell'edificazione di tale complesso, costituito da differenti corpi di fabbrica, ma lo stemma apposto riporta alla famiglia Cathalan, che ottenne il feudo dal secondo quarto del XVII secolo sino all'inizio del XVIII, divenendo il terminus post quem per un'ipotesi di datazione.

Nel 1736 iniziò il governo dell'ultima famiglia di baroni, i Sanjust, i quali mantennero un ruolo di spicco sino alla fine del 1800 con l'ultimo esponente, don Carlo, nonostante il titolo nobiliare di tale casata avesse già perso di valore con la dismissione dei feudi nel 1836.

La dimora baronale ebbe mutamenti nel corso dei secoli per le modifiche attuate dalle famiglie che si susseguirono: i Sanjust vendettero ai Bottazzi e, talvolta per successione ereditaria, talvolta per acquisto, la casa e le proprietà passarono ai Costa e ancora ai Calamida e quindi agli Spiga.

Tuttora le porzioni della casa vengono chiamate con nomi diversi a seconda del proprietario: in particolare la porzione più orientale è nota come Casa Spiga (nello specifico i subalterni 1 e 3 del Mappale 1387), mentre la maggior porzione occidentale, caratterizzata dal sub. 2, è nota come Casa Calamida.

Completano il complesso l'arco di accesso al giardino al piano terra, che separa i due corpi di fabbrica ed è contraddistinto dal sub. 5, ed il vasto sistema delle pertinenze a giardino retrostanti, caratterizzate dal sub. 4.

Per quanto riguarda la destinazione d'uso, oltre a quella residenziale che si è protratta negli anni, nella memoria storica rimane il ricordo di una cappella privata dei Sanjust nel primo piano e le carceri nel piano inferiore.

Per lungo tempo la struttura è rimasta in stato di degrado, come mostra anche la documentazione fotografica realizzata alla data dei primi interventi di restauro che sono stati effettuati nei primi anni '90 del Novecento: tali lavori, mirati sostanzialmente al consolidamento ed al restauro del pregevole fabbricato, sono stati eseguiti per lotti successivi, interessando porzioni del fabbricato dal 1991 fino praticamente ad oggi.

Dalle testimonianze storico-fotografiche si desume che alcuni degli aspetti caratterizzanti della casa non sono stati purtroppo conservati, come la tipologia del tetto a singola falda originario, agli architravi scolpiti in pietra e dei quali si è persa traccia, alle cornici marmoree scolpite ad abbellire i camini presenti in ogni camera ed ora obliterate e soprattutto al cortile che presentava diverse stalle e un pozzo.

Ciononostante gli interventi di restauro hanno consentito di conservare, per quanto possibile, l'immagine complessiva del palazzo, oggi destinato ad usi culturali da parte del Comune di Teulada che ne è proprietario.

Il fabbricato è caratterizzato da due prospetti sostanzialmente rettilinei, quello frontale affacciato sulla piazza Parrocchia e quello retrostante sul giardino, che si sviluppano su due piani.

Il piano terra presenta tre ingressi, uno dei quali con scalinata esterna ma l'ingresso principale è caratterizzato da una cornice su cui poggia un piccolo balcone; un arco rende fruibile un corridoio coperto (il già citato sub. 5), che conduce al grande giardino retrostante.

Al piano superiore troviamo 11 finestre, delle quali due hanno un balconcino annesso e una molto piccola sovrasta e fa da oculo sulla porta con gradinata; un accesso è posizionato centralmente al prospetto e il suo balcone poggia sulla cornice dell'ingresso principale, sormontato dallo stemma araldico dei Cathalan.

Il retro della casa è caratterizzato centralmente da un porticato con archi a tutto sesto sia a piano terra che sul piano superiore; sul lato sinistro dello stesso, le due aperture maggiori a piano terra sono arcuate e quelle sul lato superiore hanno profilo rettilineo così come accade sul lato destro in entrambi i piani.

Avendo già premesso la divisione esistente tra i due diversi corpi di fabbrica del complesso, occorre precisare che la Casa Spiga, a levante, ospita al piano terra una biblioteca comunale, sviluppata su tre sale e servizi mentre la Casa Calamida, a occidente, si sviluppa secondo contano otto sale, un porticato, due servizi igienici, un disimpegno, un ripostiglio, un ascensore e dietro all'ingresso principale le due rampe di scale che danno accesso al primo piano.

Al piano superiore della Casa Calamida troviamo un porticato, otto sale, un servizio igienico, un disimpegno, un ascensore, un pianerottolo dove si concludono le scale, altre due brevi rampe che si aprono da due sale e confluiscono in un ballatoio, da cui si accede alla porta con il balcone; il piano superiore della Casa Spiga si divide invece in 3 sale delle quali una maggiore è detta "sala conferenze", oltre ad un servizio igienico.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Le strutture murarie sono caratterizzate da blocchi in arenaria regolarizzati e mattoni cotti legati da malta cementizia, visibili in alcuni casi per mancanza di intonaco. Il tetto a doppio spiovente è stato restaurato seguendo le antiche fattezze ed è quindi caratterizzato da travi in legno e incannucciato internamente, in tegole esternamente.

Dopo gli interventi moderni di recupero, la pavimentazione è stata eseguita in mattonelle in cotto e lastre litiche per le pedate degli scalini.

Per quanto attiene al sistema delle pertinenze, nell'angolo a sud-est del giardino retrostante il fabbricato è presente una struttura di forma rettangolare (1,74x 2,20 m) con tetto a falda unica ormai collassato in alcune parti (h max 2,65; h min 2,20) in pietre e mattoni cotti uniti da malta cementizia. Gli architravi sono in legno. Al suo interno è racchiuso un pozzo scavato nella roccia scistosa, la cui ghiera è meno ampia del perimetro scavato al di sotto ed è regolarizzata da mattoni cotti a formare un arco molto svasato su ognuno dei quattro lati della camicia esterna.

La restante parte dell'area di pertinenza, catastalmente identificata al già citato sub. 4, è destinata a parco e giardino e si presenta oggi per la maggior parte pavimentata; la documentazione fotografica storica mostra lo stato di devastazione nel quale si trovava il giardino prima dell'inizio dei lavori.

La Casa Baronale merita indubbiamente il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente in quanto, nonostante le modifiche subite negli anni, rappresenta ancora un'importante testimonianza di palazzo nobiliare sei-settecentesco e, in quanto tale, più che meritevole di essere salvaguardato.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Francesca Casule)

Dr. Gabriele Tol.:

lee 17

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
[Signature]

